

**Infrastrutture**

L'INCHIESTA DI FIRENZE

**Il super-manager del ministero**

Dirigente dei Lavori pubblici con sette governi, da fine 2014 era solo consulente

**Il meccanismo secondo l'accusa**Contractor costretti a dare la direzione dei lavori a Perotti che elargiva consulenze a **Incalza** e altri

# Grandi opere, arrestato **Incalza**

**In** cella anche l'imprenditore Perotti, altre due persone ai domiciliari - Tra i 51 indagati 4 politici**Silvia Pieraccini**

FIRENZE

Buona parte delle grandi opere appaltate in Italia negli ultimi dieci anni, e gestite dall'apposita struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture, è viziata da corruzione o da turbativa nella confezione del bando o nell'aggiudicazione della gara. È un "sistema" perverso, che fa tornare alla mente l'epoca di Mani pulite, quello messo a fuoco dall'inchiesta della Procura di Firenze che conta 51 indagati e che ieri ha portato a sequestri, perquisizioni e all'arresto di quattro persone.

In carcere sono finiti Ercole **Incalza**, 70 anni, fino al gennaio scorso a capo della stessa struttura governativa dedicata alle grandi opere (e ora consulente del ministero), definito il dominus assoluto del settore; Stefano Perotti, 56 anni, ingegnere romano con casa a Firenze, responsabile della società di ingegneria Spm con uffici a Ravenna, Milano e Roma, considerato la figura centrale dell'indagine; il milanese Francesco Cavallo e il romano Sandro Pacella (entrambi ai domiciliari), 54 anni ciascuno, l'uno mediatore amico di Perotti, l'altro diretto collaboratore di **Incalza**.

L'accusa, a vario titolo, è di concorso in tentata corruzione per induzione; corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio; turbata libertà degli incanti; turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e altri delitti contro la Pa. Contestata anche l'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, a capo della quale ci sarebbe Perotti, ma il Gip non ha accolto la richiesta per questo capo di imputazione.

Il "sistema" collusivo (che ha dato anche il nome all'inchiesta) non si fondava su un'attività cor-

rutiva "classica" ma più raffinata: in pratica - secondo quanto spiegato dal procuratore capo di Firenze, Giuseppe Creazzo, che ha diretto l'attività investigativa dei Ros - **Incalza** avrebbe indotto l'assegnazione della direzione lavori delle grandi opere a Perotti (o a società e professionisti a lui riconducibili), da parte dei general contractor che si erano aggiudicati gli appalti, garantendo loro il superamento di ostacoli burocratici-amministrativi; in cambio Perotti avrebbe assicurato consulenze ad "amici" di **Incalza** «incarichi lautamente retribuiti» allo stesso dirigente del ministero, attraverso la società Green Field System. È que-

**LE INTERCETTAZIONI**

Spunta anche il nome del sottosegretario Nencini (che però non è indagato): **Incalza** ne avrebbe appoggiato la nomina

sta società il veicolo principale per il passaggio di denaro, scoperto grazie alla collaborazione degli inquirenti col nucleo antifrode dell'Agenzia delle entrate. Il fatto che la direzione lavori delle grandi opere fosse affidata a Perotti, consentiva l'approvazione di varianti progettuali «in grado di far lievitare il costo dell'opera fino al 40%», ha sottolineato il procuratore.

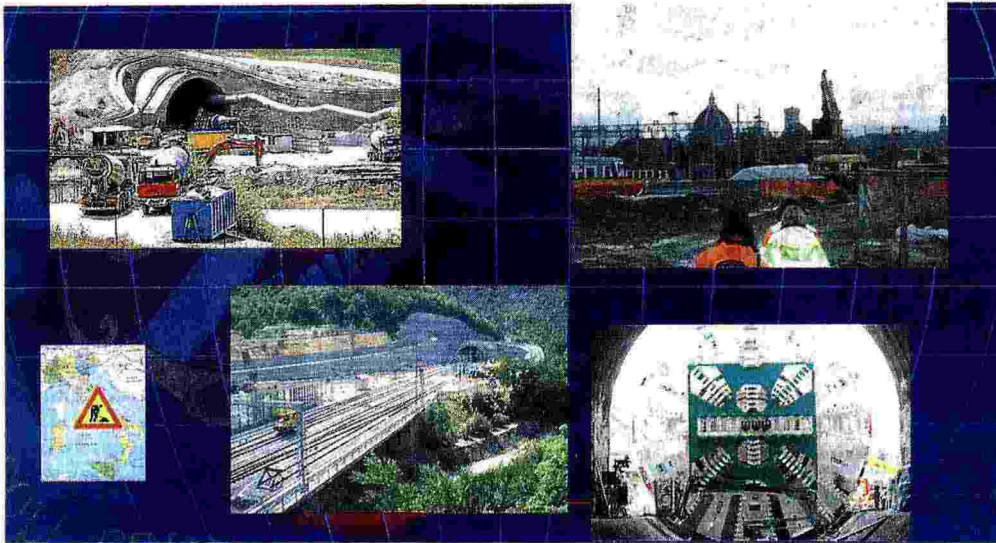
L'effetto dirompente dell'inchiesta sta nel coinvolgimento di dirigenti e manager pubblici e di espolitici, oltre che di imprenditori: tra i 51 nomi figurano Maurizio Gentile, attuale ad di Rete ferroviaria italiana (Rfi); Antonio Acerbo, ex manager Expo; Fabrizio Averardi Ripari, dg di Anas International Enterprise; Angelo Cari-

di, ex dg marketing di Eni; Giulio Burchi, già presidente di Italferr e all'guida della società autostradale Brescia-Padova; e quattro ex sottosegretari, Rocco Girlanda (Ncd), Vito Bonsignore (Ncd), Stefano Saglia (Pdl), e Antonio Bargone (ex Pds, attuale presidente di Sat-gruppo Autostrade). Tra gli indagati anche i costruttori Giandomenico Ghella e Attilio e Luca Navarra. Nelle intercettazioni sono spuntati - senza essere indagati - anche Luca Lupi, figlio del ministro Maurizio Lupi, che sarebbe stato assunto da Perotti, e di Riccardo Nencini, viceministro alle Infrastrutture che sarebbe stato nominato grazie a una "sponsorizzazione" di **Incalza**.

Lunghissimo l'elenco delle opere che, secondo l'inchiesta partita nel 2013 da quella sull'agestione degli appalti per il nodo e la stazione Alta velocità di Firenze, hanno contato sulla direzione dei lavori di Perotti: dalla tratta Brescia-Verona dell'Alta velocità (aggiudicatario il consorzio Cepav Due); al nodo Alta velocità di Firenze (andato al consorzio Nodavia); dalla linea Av Firenze-Bologna (realizzata dal consorzio Cavet) a quella Genova-Milano Terzo Valico dei Giovi (aggiudicata al consorzio Cociv); dall'autostrada Civitavecchia-Orte-Mestre (consorzio Ilia Or-Me) a quella Reggio Emilia-Ferrara (Cispadana), fino all'autostrada Eas Ejdyer-Emssad in Libia (Anas International Enterprise). Perotti avrebbe poi influito illecitamente sull'aggiudicazione dei lavori del Palazzo Italia Expo 2015, di quelli per la molatura delle rotaie affidati da Rfi a Speno International, società riconducibile allo stesso Perotti, di quelli per la realizzazione del nuovo terminal del porto di Olbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le accuse e gli arrestati



### LEACCUSE

Tutti gli indagati sono accusati di concorso in tentata corruzione per induzione, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e altri reati contro la Pa. Contestata anche l'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, a capo della quale ci sarebbe Perotti, ma il Gip non ha accolto la richiesta



**Ercole Incalza**

### Ercole Incalza

*Ex capo Struttura tecnica di missione al ministero delle Infrastrutture*

Secondo quanto spiegato dal procuratore capo di Firenze, **Incalza** avrebbe indotto l'assegnazione della direzione lavori delle grandi opere a Perotti (o a società e professionisti a lui riconducibili), da parte dei general contractor che si erano aggiudicati gli appalti

### Stefano Perotti

*Ingegnere, responsabile della società di ingegneria Spm*

Secondo l'accusa, Perotti avrebbe assicurato consulenze ad "amici" di **Incalza** o «incarichi lautamente retribuiti» allo stesso dirigente del ministero, attraverso la società Green Field System. E questa società sarebbe il veicolo principale per il passaggio di denaro

### Francesco Cavallo

*Mediatore, amico di Perotti*

Amico di Perotti, il mediatore milanese Francesco Cavallo, 54 anni, è finito agli arresti domiciliari. Secondo i Pm, a Cavallo «veniva riconosciuta da parte del Perotti, tramite società a lui riferibili, una retribuzione mensile di circa 7 mila euro, come compenso per la sua illecita mediazione»

### Sandro Pacella

*Diretto collaboratore di Incalza*

Come Cavallo, anche Pacella ha 54 anni ed è ai domiciliari. L'ordinanza della procura ha messo in evidenza il suo ruolo di fido collaboratore del capo della struttura di missione al ministero delle Infrastrutture, Ercole **Incalza**

